

Il Carroccio alla conquista delle Fondazioni bancarie

Nel mirino i centri di potere economico in Veneto. E Unicredit si blindava con la «banca unica»

di Andrea Di Stefano

MILANO. Forse non è un caso che il giorno dopo i risultati delle regionali in Unicredit sia stato trovato l'accordo sul progetto di «banca unica» dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. Ma se di caso si tratta lascia più di un interrogativo il futuro delle principali fondazioni bancarie che nelle tre regioni del Nord avevano sinora resistito all'ondata leghista. Nel mirino del Carroccio ci sono soprattutto i centri di potere del Veneto: le Fondazioni delle Casse di Risparmio (Verona, Treviso, Venezia e Padova).

In Cariverona, grande azionista di Unicredit, 22 consiglieri su 32 sono nominati dagli enti territoriali, quasi tutti in mano leghista. E l'anno prossimo va a scadenza il presidente Paolo Biasi, con Zaia e il sindaco di Verona, Tosi, d'accordo sul ricambio. Bastava sentirlo, l'altro giorno, il neo Doge. Ha invitato le fondazioni locali (Cariverona e Cassamarca) a ribellarsi al «dottor» Profumo, entrato nel comitato pro olimpiadi di Roma. Per lui sono troppo timide nel presidiare gli interessi di territorio. Anche per il monarca ex Dc, Dino De Poli, il destino in Cassamarca sembra segnato: «De Poli ha fallito, sta devastando la fondazione», ha tuonato Zaia. Nel 2012 scade il consiglio e c'è chi parla, al suo posto, dell'avvocato Malvestio. «In ogni caso vigileremo sui soldi dei veneti», ricorda il neo governatore alla vigilia dell'incontro con Profumo.

«Più la banca è local più ci piace». Lo sottolinea il presidente del Veneto, Luca Zaia, nella prima conferenza stampa da governatore. «Abbiamo letto che l'Unicredit ha deciso di cambiare idea e che ci sarà un country manager. Da qui possiamo declinare, quindi, tutto quello che è più federalista e identitario a livello di banca».

Compagnia di San Paolo, grande azionista di Ca' de Sass: due consiglieri su 21 sono nominati dal governatore. Nella Crt del deus ex machina Palenzona, sarebbero

invece 12 su 24 i consiglieri scelti da enti locali leghisti. Messe insieme, le due fondazioni fanno l'8% di Unicredit (a cui va aggiunto il 6 delle gemelle venete): a colpi di nomine dal basso, la Lega diventerebbe l'azionista forte della banca di Profumo.

I consiglieri sono indicati dalla giunta regionale ora nelle mani del leghista Roberto Cota, mentre nel caso della Cassa di risparmio di Torino, altro socio di peso di Unicredit, sono 12 su 24 i consiglieri che vengono proposti da enti locali leghisti. Per Profumo, che ostenta sicurezza e internazionalità, all'orizzonte i problemi potrebbero diventare rilevanti soprattutto se le posizioni critiche di eventuali fondazioni "leghiste" dovessero incontrare i malumori della **Fondazione Banco di Sicilia**, altro azionista pesante della banca di Piazza Cordusio. Non solo la presidenza uscente (centrosinistra) aveva rilanciato finanziaria regionale (Finpiemonte) in chiave di sviluppo di poli d'innovazione. Cose che sinora non hanno incontrato il consenso della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

